

MARTIRI GLORIOSU

I popoli della cristianità hanno definito vividamente, con tutti i mezzi dell'arte, del rito religioso, della letteratura, l'incontro tra la potenza di Dio e la tensione di salvezza dell'uomo, rappresentato dal santo.

Come hanno rilevato storici e antropologi, soffermarsi su queste figure consente di cogliere, nel modo in cui raramente avviene attraverso altre testimonianze, la natura delle aspettative e delle speranze degli individui e delle collettività per la propria sopravvivenza immanente e per la vita eterna.

Questa mostra, come quella allestita nel 1996 nella Galleria Comunale d'Arte di Cagliari, ricostruisce le testimonianze che l'arte, colta e popolare, ha manifestato nei secoli verso Sant'Efisia "martiri gloriosu" e offre alla città e alla Sardegna un'occasione di affettuoso confronto con la propria memoria profonda.

Venerato nel corso dei secoli, invocato nei momenti difficili, celebrato ogni anno in occasione della sagra del Primo Maggio, Sant'Efisia vive nel cuore dei fedeli che attendono da Lui protezione e soccorso. Dalla sincera devozione popolare nasce il desiderio di lodarne le gesta e di contemplarne l'effigie nei luoghi di culto; così, grazie alla presenza di numerose testimonianze storico-artistiche, il gloriosissimo martire racconta ancora la propria storia.

Il nobile Efisia d'Elia, nato nella seconda metà del III secolo d.C., venne educato all'idolatria e, non ancora ventenne, condotto dalla madre nella città di Antiochia al cospetto di Diocleziano, che lo scelse come pretoriano e gli affidò un esercito con il compito di perseguire i cristiani nelle terre italiche.

Giunto a destinazione, una notte il prode cavaliere rimase folgorato dalla visione della Croce e ricevette dal Signore l'ordine di diffondere la Sua dottrina tra i pagani. Così, indossata *la spada della parola sotto lo stendardo della Croce*, intraprese la divina missione in Sardegna.

L'imperatore, informato dallo stesso Efisia dell'avvenuta conversione, subito inviò nell'isola il giudice Julico, poi sostituito da Flaviano, per indurre il traditore ad abiurare il Cristianesimo; ma a nulla valsero le terribili sevizie alle quali fu sottoposto nel carcere cagliaritano di Stampace.

Infine, condannato alla decollazione, fu giustiziato in una zona identificata come "Nuras", forse l'antica città di Nora o una località sconosciuta nei dintorni di Cagliari.

Poco prima del martirio, egli si era rivolto a Dio implorandolo di proteggere in eterno gli abitanti di quei luoghi dai nemici, dalle malattie, dalle carestie e dai pericoli del mare; ed è per questo che, nel corso dei secoli, i fedeli hanno invocato il Suo intervento miracoloso nelle preghiere individuali e corali.

Due sono le date fondamentali che riportano Efis Gloriosus al vertice della devozione popolare.

Il 1656, anno in cui i cagliaritani, prostrati dalla peste che affligge tutta l'Isola, chiedono l'intercessione del loro protettore e, in segno di ringraziamento per la scomparsa del male, la Municipalità compie il voto di celebrare in perpetuo la processione del Primo Maggio in suo onore.

Il 1793 quando, a causa dell'attacco dei francesi, la comunità civile e religiosa si appella ancora una volta al *Grande Mediator* perché liberi la città dall'imminente pericolo e, ricevuta la grazia, promette di celebrare una processione il Lunedì dell'Angelo di ogni anno.

Così, Efis diventa *su liberadori de guerra e de peste* ed il sempre più profondo fervore religioso, commistionandosi alla tradizione popolare ed alla festa di tono pagano, porta al proliferare dell'arte in Sua gloria: statue e dipinti, ma anche oggettistica, versi celebrativi e agiografie.

La mostra dedicata al martire sardo vuole ripercorrere le tracce di quest'affezione attraverso opere di carattere colto e popolare, sia di ispirazione folclorica che spirituale.

Il percorso espositivo si apre con un folto gruppo di bellissimi abiti tradizionali a rappresentare la comunità sarda che festeggia e venera il Santo accogliendo il visitatore.

Seguono le statue e le pitture del Settecento e dell'Ottocento. Fra queste ultime, vale la pena di segnalare un dipinto settecentesco, ritrovato nella chiesa cagliaritana di Santa Croce, le tele del Marghinotti e quella tardo romantica del De Belly, nonché alcune opere anonime e suggestivamente di maniera. Il Santo, raffigurato in ginocchio e in piedi, a cavallo o sopra una nube, è generalmente identificabile grazie al segno della croce sul palmo della mano destra.

Tra le statue, per lo più lignee e risalenti al secolo XVIII, spiccano quelle attribuibili al Lonis ed alla sua bottega, che ritraggono Efisio abbigliato in modo anacronistico, con baffi, pizzetto e posa baldanzosa.

Le numerose incisioni in esposizione, per la maggior parte, alludono all'intercessione del Santo in seguito all'attacco francese del 1793, rappresentando la flotta nemica schierata nel Golfo degli Angeli.

Di notevole interesse risultano, inoltre, gli oggetti devozionali come uno stendardo ricamato di particolare valore storico, gli ex voto, le insegne da processione in argento sbalzato e il libro con l'elenco dei Confratelli e Consorelle dell'Arciconfraternità di S.Efisio, redatto nel 1875.

La sezione dei documenti infine presenta le preziosissime carte originali dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari tra le quali emergono gli atti relativi ai voti della Municipalità del 1656 e del 1793. E' presente, inoltre, l'ampia produzione di scritti: novene, panegirici, canzoni in sardo, menù e brindisi che attestano la fede religiosa, la consuetudine folcloristica e la secolare regolamentazione della Guardiania.

Anna Maria Montaldo